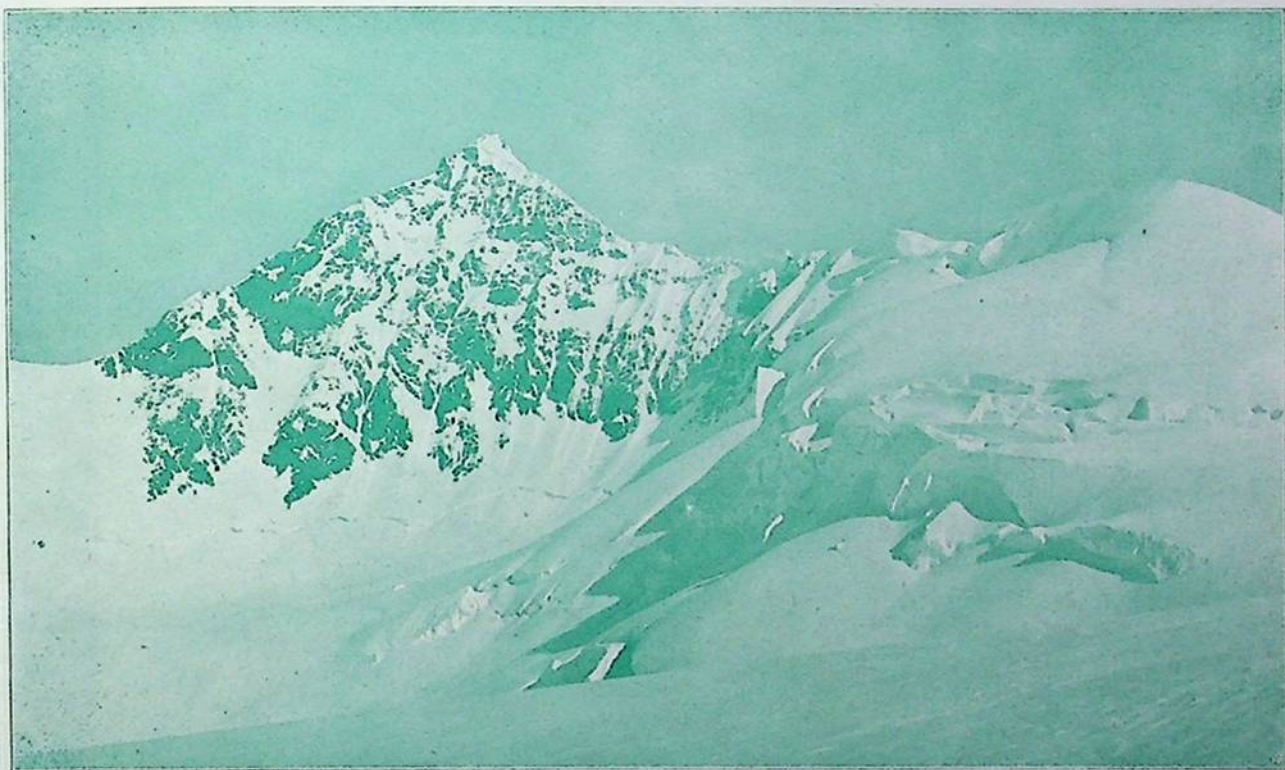


# NOTIZIARIO



della Sezione  
del C.A.I.  
di Varallo



Monte Rosa: Il Lyskamm Orientale (m. 4529)  
visto dalla Piramide Vincent (m. 4215)







# NOTIZIARIO

della Sezione C.A.I. di **VARALLO**

## *Il Presidente ai Soci*

*Cari Amici,*

Come al solito mi permetto di attirare la Vostra attenzione per elencarVi ed illustrarVi la procedura e lo svolgimento delle vecchie e delle nuove pratiche in corso.

CAPANNA GNIFETTI - Pur avendo avuto una pessima stagione, l'afflusso è stato ugualmente notevole (circa 3000 pernottamenti) e l'incasso a favore del nostro sodalizio è stato più che soddisfacente. Penso che la « Spedizione delle cento donne » abbia quindi, sul piano pubblicitario, favorevolmente contribuito a questo successo, e mi è caro ricordare qui i nomi delle componenti le tre cordate valsesiane che così validamente hanno collaborato al successo dell'impresa: Poletti Luigina, Gianello Anna Maria, Quazzola Federica, Elgo Laura, Marchitelli Maria, Marchitelli Rachele, Zacchini Alice, Tosi Gemma, Camaschella Maria Assunta.

Il giorno prima della spedizione si è svolta in Capanna la cerimonia del primo alzabandiera, alla quale hanno validamente contribuito gli alpini lassù dislocati per tutti i collegamenti radio della spedizione stessa.

Ringraziamo la Sottosezione di Ghemme, che ha offerto la bandiera che da allora sventola gioiosamente sul pennone della Gnifetti.

Il gruppo motore della Capanna in inizio della stagione è stato completamente revisionato e così l'illuminazione non ha mai fatto difetto.



Un plauso e un ringraziamento al custode della Capanna, Enrico Chiara, per il buon andamento della gestione e per il lavoro di ampliamento del ripostiglio retro cucina.

## TERRENO IN ZONA « CROCE CASATI »

Il Ministro delle Finanze - Prot. n. 11687 Gab. - Roma, 14 ottobre 1960

*Caro Pastore,*

*In riferimento alla tua del 12 agosto 1960 ed a seguito della mia del 29 settembre scorso n. 10901 tutte relative al « C.A.I. - Terreno morenico in Varallo Sesia » sono lieto di comunicarti quanto segue:*

*L'Intendenza di Finanza di Aosta ha riferito che il locale Ufficio del Genio Civile e la Direzione dei Lavori del Genio Militare di Torino hanno rilasciato il proprio nulla osta alla concessione a favore del C.A.I. - Sezione di Varallo-Sesia - del terreno sito nel Comune di Gressoney, della superficie di mq. 1.400, facente parte del ghiacciaio di Garstelet del massiccio del Monte Rosa, per la costruzione di un rifugio alpino*

*Prima di iniziare l'opera, però, il C.A.I. dovrà fare domanda, cor-*



Il gruppo delle alpiniste valesiane della « spedizione » alla Punta Gnifetti riunito sui piazzale dell'Olen col presidente e con alcuni dirigenti della Sezione di Varallo del C.A.I.



*redatta del progetto di costruzione, al Comando della Regione Militare Nord-Ovest per il rilascio del benessere militare previsto dalla legge n. 886 del 1931.*

*Provvedo, pertanto, ad impartire disposizioni all'Intendenza di Finanza di Aosta per l'accoglimento della richiesta concessione al C.A.I. per il periodo di diciannove anni, dietro pagamento del canone annuo che sarà determinato dal competente Ufficio Tecnico Erariale.*

Un particolare e sincero ringraziamento all'on. Giulio Pastore per il suo valido ed appassionato interessamento. Attendiamo con fiducia l'esito finale della pratica, dopo di che, in caso positivo, avremo la possibilità di meglio organizzare tutti i servizi in quella zona tanto importante sia ai fini dell'alpinismo puro come dello sci-alpinistico.

**DON RAVELLI - GUIDA DELLA VALSESIA** - Non avendo ancora sufficienti fondi per la pubblicazione di questa importante opera, abbiamo acquistato il manoscritto con tutti i diritti inerenti. Possiamo ora esaminare questa pratica con più serenità ed attendere fondi sufficienti per darle una degna veste

**LAVORI ESTIVI AL MONTE ROSA** (segnaletica sentieri, tinggiatura Capanne, ecc.) - Purtroppo la pessima stagione non ci ha favoriti. Proprio in questi giorni attendiamo la distinta di quel poco che è stato possibile fare, con l'intendimento comunque di portare a termine i lavori non appena possibile.

**NATALE ALPINO** - Continua questa sincera tradizione di affratellamento che quest'anno ci porta a Scopa, dove siamo attesi da circa cinquanta ragazzi.

Al fine di rendere più sentita e vicina a tutti i Soci questa importante manifestazione, li esortiamo a volervi partecipare attivamente sia con la loro presenza, sia con contributi da versarsi alla Sede o alle varie Sottosezioni.

Ci si augura così di poter sempre meglio esaudire le speranze e l'attesa dei bambini, primi attori e continuatori della nostra nobile tradizione alpina.

**SOTTOSEZIONE DI GHEMME** - Ha degnamente ed egregiamente ospitato il 1. Congresso della nostra Sezione ed esprimiamo, a nome di tutti, il nostro plauso per l'ottima organizzazione ed il nostro ringraziamento per la calda accoglienza che ha riservato ai partecipanti.

Un grazie particolare all'amico Ponti, presidente della Sottosezione di Ghemme, che per l'occasione ha generosamente aperto le sue ben fornite cantine, ed ai Soci che hanno proiettato films e diapositive di montagna. Abbiamo osservato ed ammirato il buon livello tecnico gene-



rare dei cineasti e fotografi, e ci auguriamo che la loro schiera abbia, con l'esempio dei primi, ad ingrandirsi di anno in anno. La loro opera ha, oltre ben determinati valori documentari, il pregio di costituire un valido documento di divulgazione dello spirito e dell'amore della montagna tra i giovani.

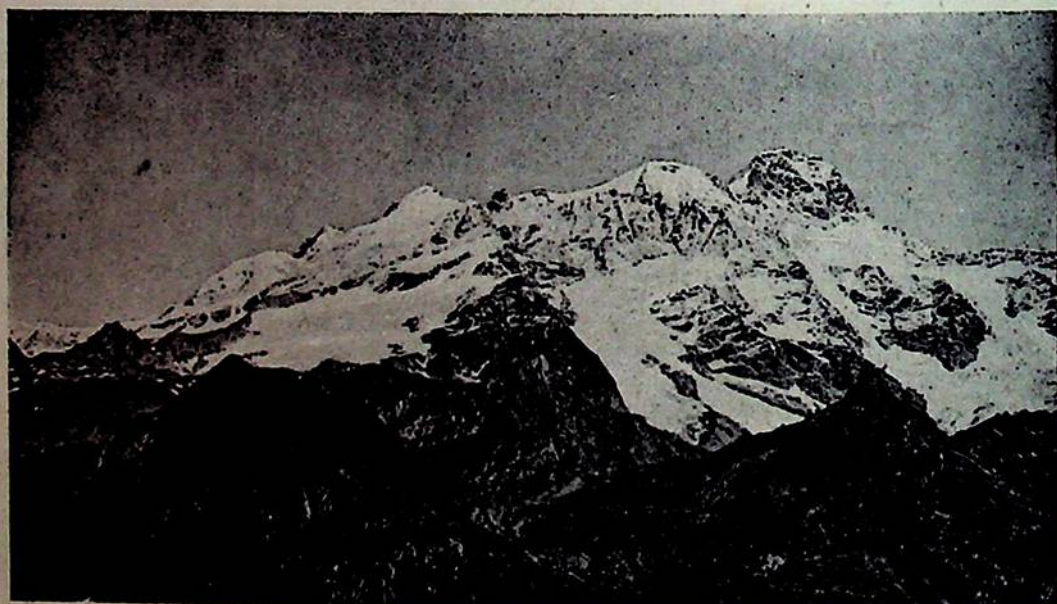
### *CARI AMICI,*

Quanto abbiamo scritto allora sul nostro Notiziario di maggio in merito alla libertà ed indipendenza del C.A.I., è stato favorevolmente accolto in molti ambienti.

Siamo sempre infatti fermamente convinti che l'aver contribuito a rimuovere questo arduo e vecchio problema sia stato il miglior contributo che potevamo dare in questo momento al C.A.I. E siamo noi nuove ed anziane leve, cresciute ed educate nel clima e nello spirito delle vecchie Sezioni, che dobbiamo far sentire alta la nostra voce per arginare quelle tendenze che possono minare gli alti valori morali del nostro sodalizio, e distruggere fundamentalmente quello spirito e quella fratellanza che ci hanno consentito di vivere e di prosperare per un secolo

Cari Amici, il nostro dovere, pensiamo, è quello di non lasciarci fuorviare dalla linea di condotta che abbiamo assunto e che in definitiva è quella che la montagna stessa ci insegna: agire con spirito di indipendenza, con senso di sacrificio, con animo generoso.

*Il Presidente Gianni Pastore.*



**La Sezione costruirà una nuova Capanna sul Monte Rosa**



# In cerca del sole sui monti Dolomiti

Voler passare le ferie in montagna col bel tempo è un sogno che a volte è realizzabile. Quest'anno vi è stato un tempo cane: neviciò in inverno, in primavera ed in estate. E' appunto in considerazione del pessimo tempo avuto che si decise di andare in Dolomiti. Santa ingenuità! Si pensava che neve, in estate, sulle Dolomiti non ve ne fosse molta, ma appena scesi ad Ortisei capimmo che anche in Dolomiti quest'anno la neve « cade d'està ». Proseguimmo per Selva di Gardena ed in funivia si raggiunse il Passo, prima nostra tappa. Una prima impressione per uno di noi fu: tutto qui? dei sassoni in piedi? Il tempo piovvinoso, la neve, il freddo non erano lapidari come questa frase che ci lasciò annichiliti. Comunque io e Luciano, che già conoscevamo i luoghi, sapevamo che col sole si sarebbero rimesse a posto molte cose. Per due giorni consecutivi il sole non si vide, neanche un pochino.

Approfitammo di brevi schiarite per avviarci verso il gruppo del Cir e salirlo per la ferrata, non fosse altro che per sgranchirci le gambe, e subito dietro a noi un gruppo di altri alpinisti ci seguirono. Le gambe le sgranchimmo, ma la prima mezz'ora di roccia mi fece fuori gli scarponi. Ad essi le Dolomiti non andavano e dimostrarono così il loro dissenso. Al ritorno proponemmo a Mario e a Maria Teresa, miei fratelli, che con me e Luciano formavamo la troupe, che al mattino dopo saremmo partiti per il Rifugio Cavazza nel gruppo del Sella, come previsto dai piani prestabiliti. Ma il tempo, l'ambiente ed i sassoni in piedi avevano convinto mio fratello alla religione di Morfeo, che nei rifugi dolomiti ha ambienti molto accoglienti. Di conseguenza decise che lui e la Tere si sarebbero avviati al Passo Sella (in corriera, naturalmente) e ci saremmo rivisti tra due o tre giorni.

L'indomani, di buon'ora, per le Dolomiti, Luciano ed io ci avviammo lungo la pietraia del Sella, risalimmo con la stessa una meravigliosa gola chiusa tra grandi strapiombi e poi scoprimmo tra la nebbia il Rifugio Cavazza nel vallo del Pissadù.

Il sole, il sole, gridato in tedesco, mi svegliò l'indomani mattina, ma non ci credevo. Non poteva essere vero, avevo ancora sonno; nel pomeriggio del giorno prima avevamo girato molto, su e giù per i sassoni. Chiesi a Luciano di sincerarsi. E' vero, disse, e mi diede anche del pelandrone. Poteva avere ragione, ma ad una certa età non è facile entusiasinarsi per il sole se si è stanchi. Partimmo per ultimi dal rifugio, ma gli altri li pescammo tutti per strada, ad uno ad uno: come quando si va in cerca di funghi.

Ad un tratto, davanti a noi, vedemmo ergersi solo una barriera di roccia e neve, già, molta

neve. Piegammo a sinistra, lasciammo i sacchi e via verso la cima Pissadù. Nel cuore del Sella, del Sella più orrido che io conosca: tutto sembrava morte. Ià. Poi in vetta un meraviglioso panorama delle cime e vallate circostanti; sotto, piccolissimo, il rifugio, e ancora lontano, ma non troppo, il Piz Boè, massima cima del gruppo del Sella. Scendiamo. Le nostre spalle accolsero di nuovo i sacchi. Non dissero nulla, e così noi filammo subito via con lena. Riprendemmo nuovamente i tedeschi che ci avevano raggiunti mentre salivamo in vetta, li salutammo nuovamente e via senza concederci un attimo di sosta. Accidenti se si andava forte sulla roccia! Sulla neve poi più forte ancora.

I rifugi dolomiti sono veramente ben fatti, il trattamento è ottimo, le guide che li custodiscono sono gioviali, intelligenti e aperte. Così è anche il rifugio Piz Boè. Lasciammo i sacchi, chiedemmo alcune informazioni e poi su diritto per lo scivolo ghiacciato sino alle rocce ed alla vetta.

Il Piz Boè non ha una vetta, ma una terrazza; meglio sarebbe dire una vetta che somiglia ad una terrazza con un belvedere stupendo. E' più facile dire quello che non si vede che quello che si vede. Tutti due rimanemmo estasiati. E' piazzato nel mezzo del gruppo del Sella, sovrasta tutte le altre punte dolomitiche e lo spettacolo che si gode è indescrivibile. Anche qui volti nuovi, nuovi saluti, strette di mano e arrivederci; poi giù al rifugio una magnata da non dimenticare in una sala luminosa come non molte. Di nuovo giù, giù più ancora, e che fatica in quelle condizioni!

Al Passo Luciano indovinò d'acchito ove era rintracciabile mio fratello. Bravo Luciano! Non ti sapevo così psicologo. Poco dopo arrivò mia sorella coi bagagli e finalmente riuniti partimmo, in funivia (fatiche dell'alpinismo in Dolomiti) alla volta della Forcella del Sassolungo.

Durante la discesa che ci portava al Rifugio Vicenza, malgrado gli sforzi compiuti da Luciano per sapere quanto costava la pensione al Passo Sella, non ci riuscì. Mario ci informò minutamente sulla composizione del menù, sui nidi di rondine che venivano serviti a pranzo, ma sul costo della pensione nulla. Non ci rimase che chiedere malignamente se i nidi di rondine erano biondi o neri.

Al Rifugio Vicenza il sorriso della Cristina, la figlia del custode e già ex-campionessa italiana di fondo, ci invitò ad entrare svelti. Lei sarebbe rimasta fuori ad osservare se dei rocciatori partiti al mattino rientravano o meno. Cenando stringemmo amicizia con i due unici italiani che girovagavano da quelle incantevoli parti. Sono di Calolziocorte. Staremo assieme per due giorni se



tiene il tempo. Qui qualcosa più forte di Morfeo lo vinse a salire su un « sassone », la Torre della Guardia.

Il tempo cambiava, lo si sentiva; il giorno dopo ci sconsigliò di partire verso l'alto: faceva freddo e la neve che ricopriva gli appigli alti era gelata.

Decidemmo di ritornare: il tempo si era messo al brutto. L'alpe di Siusi prima, e Santa Cristina, frazione di Ortisei dopo, ci allietarono meravigliosamente la vista. Decidemmo d' goderci quel verde con l'ultimo sole ad Ortisei. Scendemmo a piedi: con calma.

A. Fontana - L. Moraschini.

# Un campeggio in Val Veny

(Courmayeur)

La carrareccia che da Plan-Ponquet sale al campeggio del C.A.I.-UGET è tutta tra una folta pineta: è piacevole percorrerla a piedi, ma quando finalmente scopriamo il tricolore che sventola davanti al Rifugio, la sera non è lontana.

La prima visione del Bianco, così insolita per noi della Valsesia, ci lascia senza parole: come si rimane spesso davanti alle cose troppo belle... Ci fermiamo ad osservare. Solo la stretta Val Veny ci separa dalle montagne: una valle selvaggia, a tratti arida, ma palpitante di vita nelle giornate più belle: quasi una festa di luci e di colori.

Le montagne sono vicinissime, a picco, e si estendono per tutta la vallata, parallele a noi. Qualche pino, un po' di morena, e poi i ghiacci. Proprio di fronte al Campeggio è il ghiacciaio della Brenva, con profondi crepacci dai riflessi azzurrini; dicono che sia molto pericoloso perchè scarica continuamente; infatti, in qualsiasi ora del giorno è possibile udire un tuono sordo, seguito da uno scroscio: l'ascoltare dà una sensazione strana...

Dalla voce dei « veterani » e dalle proiezioni che il direttore (la guida Andreotti, del C.A.I.-UGET) ci tiene ogni sera impariamo a conoscere le cime che ci stanno dinnanzi: il Colle del Gigante, l'Aiguille de Midi, l'Aiguille Noire de Peuterey.

Per noi, alle prime armi, le gite organizzate non vanno più in là della Capanna Gamba o del Rifugio Beccalatte; per i più bravi si chiamano traversata della Mer de Glace, fino a Chamonix, o Rifugio Gonella; i « campioni » vanno alle Grandes Jorasses e tentano il Bianco.

La montagna: qui veramente non esiste altro, e per molti giorni la nostra vita ne è completamente presa. Si esaminano cartine, si studiano itinerari, si seguono con ammirazione le imprese degli altri, soprattutto... si fanno sogni ad occhi aperti... La montagna ci attira: sentiamo che il guardarla non ci basta più...

Ora, dopo alcuni mesi, ripensando alle esperienze fatte e analizzando dentro di noi le impressioni riportate, ci accorgiamo quante siano le ragioni che ci spingono verso la montagna.

Essa è, forse, prima di tutto una ricerca di bellezza. Di una Bellezza che in poche altre cose si trova espressa altrettanto bene, in un senso così pieno ed assoluto.

E' pure ricerca di esperienza: un qualcosa che appaga pienamente il nostro desiderio di vivere, ed anche un mezzo per arricchirci spiritualmente.

In montagna si è quasi felici; ci si sente più calmi, più in pace e, nello stesso tempo, più vivi. E il mondo stesso, con le sue lotte e i suoi problemi, ci sembra enormemente lontano...

Il giorno dopo, scendendo, rientreremo nella mediocrità, la vita non avrà più quell'armonia e quella perfezione che qui ci appagano e scopriremo in noi una leggera malinconia che altro non è se non desiderio di tornare... Ma ci sentiremo un po' migliori... forse più puri... Come se ci fossimo arricchiti di qualcosa... E riprenderemo con maggior volontà accingendoci che queste esperienze ci aiutano molto a vivere.

Avremo imparato a volere; forse qualche volta anche a saper soffrire... Avremo imparato ad aiutare gli altri, soprattutto a capire quanto degli altri abbiamo bisogno; a marciare di pari passo, in fila, senza smania di andare più in fretta...

Avremo capito una volta di più che quelle cime sono per noi anche un ideale da raggiungere: perchè sono pure e forti: proprio come vorremmo essere.

M. R.



# Questo Natale faremo felici i bimbi di Scopa.....

Fedele ad una tradizione che si ispira ad un sentimento di bontà e che vuole significare un gesto di generosità verso la semplice e umile gente della montagna, la quale per la maggior parte dell'anno è travagliata da sacrifici e da rinunce, anche quest'anno la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, in collaborazione con le Sottosezioni di Borgosesia, Grignasco, Romagnano e Ghemme, festeggerà il Natale Alpino. Il quale « Natale Alpino », che è alla sua XII edizione, avrà luogo, come sempre, nel giorno di Santo Stefano, e si svolgerà stavolta a Scopa.

La mattina del 26 dicembre la « carovana della bontà alpina » — così ci sembra giusto definire la schiera di dirigenti e di iscritti al C.A.I., i quali, sensibili ad un richiamo che si rinnova da oltre un decennio, si recano, durante le feste natalizie, presso le popolazioni dell'alta Valsesia per compiere un atto gentile — percorrerà a bordo di un pullman ancora una volta la strada della Valgrande

Nel corso della manifestazione — che si svolgerà nella cornice delle autorità e di parecchie mamme e papà commossi e che donerà al cuoricino dei bambini un raggio di sole ed illuminerà il loro visetto di grande gioia — sarà una cinquantina di fanciulli dell'antico capoluogo del mandamento dell'alta valle e delle sue frazioni, buona parte dei quali frequentano le Elementari e alcuni l'Asilo Infantile, che riceverà dalle mani degli organizzatori (in ognuno dei quali i piccini intravedranno l'attesissimo Babbo Natale) i ricchi pacchi, colmi di dolci, giocattoli e cosette utili. Ed a conclusione della simpatica cerimonia, il sorriso di felicità dei piccoli valligiani sarà la più spontanea e gradita espressione di gratitudine, interprete altresì della riconoscenza della popolazione di Scopa, che già starà preparandosi a dividere l'entusiasmo dei bimbi in una giornata che mai scorderanno.

Appuntamento, dunque a Scopa per S. Stefano!

---

## TESSERAMENTO

Come i Soci vedranno dallo specchietto sottoriportato, la quota sociale è stata maggiorata di L. 100.

Tale aumento è stato deliberato dall'Assemblea di Bologna dell'8 maggio, al fine di garantire per ogni Socio una assicurazione del rimborso spese operazioni di soccorso alpino sino ad un limite massimo di L. 200.000 per Socio infortunato. L'assicurazione decorre dal giorno in cui la Sede Centrale riceverà l'elenco nominativo dei Soci in regola col pagamento del bollino. E' interesse quindi di tutti essere in regola al più presto con la quota sociale.

Anche i Soci Vitalizi, se vogliono essere assicurati, debbono versare ogni anno L. 100 e L. 300 per ricevere la Rivista.

## LE NUOVE QUOTE

SOCI ORDINARI	L. 1.100 + 100	= L. 1.200
» AGGREGATI	L. 600 + 100	= L. 700
» VITALIZI	L. 300 + 100	= L. 400
» » nuovi	L. 25.000 + 100 + 300	= L. 25.400

L'importo può essere versato sia al Segretario della Sezione o delle Sottosezioni, sia a mezzo C/C postale N. 23/26760 intestato alla Sezione C.A.I. di Varallo.





# Le GITE SOCIALI della scorsa estate

Le nostre gite sociali estive si sono svolte regolarmente secondo il programma prestabilito, e tutte con esito soddisfacente.

Abbiamo iniziato il 16 e 17 luglio al « Rocciamelone » con 40 partecipanti; partiti da Varrallo nel pomeriggio di sabato 16 luglio ed in autopullman raggiunto Margone in Valle di Lanzo; indi la comitiva ha proseguito per il Rifugio Malciaussia per il pernottamento.

Al mattino di domenica, dopo la Messa celebrata da Padre G. Bono dell'Istituto Missioni Consolata, vi fu la salita in massa alla vetta, passando dal Rif. E. Tazzetti; una giornata splendida che ha permesso di ammirare il magnifico panorama. Nel pomeriggio, ritornati al Rifugio Malciaussia e scesi a Margone per riprendere la via del ritorno.

## Le gita di ferragosto al Bernina

La gita di ferragosto al Gruppo del Bernina ha avuto la partecipazione di 45 soci, tutti entusiasti di vedere nuove zone e scalar una montagna che ha sempre una buona attrattiva; purtroppo l'inclemenza del tempo ha precluso la possibilità di raggiungere il Pizzo.

Partiti la mattina di domenica 14 agosto alle ore 4 in autopullman e raggiunto Campo Frascaia, alla testata della Val Malenco, i gitanti hanno proseguito per circa 3 ore su comoda mulattiera verso il Rifugio Marinelli-Bombardieri ed ivi pernottato.

Al mattino del 15 agosto, malgrado i 30 cm. di neve fresca caduta nei giorni precedenti, 40 partecipanti, accompagnati da una brava guida, si sono diretti verso il Rifugio Marco Rosa (m. 3597) con l'intenzione di proseguire poi sino alla vetta.

Prima di attaccare la salita delle rocce sottostanti al Rifugio, l'altezza della neve fresca raggiungeva i cm. 50 e le corde fisse esistenti erano sepolte sotto un crostone di neve, tanto che le guide che precedevano riuscivano a stento a liberarle, mentre continuava a cadere un insistente nevischio e la tormenta e la nebbia avvolgevano ogni cosa.

In tali condizioni i 100 e più alpinisti che attendevano la via libera si sono scoraggiati ed ognuno ha seguito alcuni itinerari meno impegnativi, attraversando verso il Bivacco fisso « A. Parravicini » che si trova sul ghiacciaio

Vedretta superiore del Scèrseen.

Solo pochi dei nostri alpinisti, in compagnia della guida, hanno avuto la costanza di attendere il loro turno e sono riusciti a salire al Rifugio Marco Rosa, ove dopo una breve sosta hanno fatto ritorno al « D. Marinelli ».

Come succede spesso volte in montagna, la giornata fissata per il ritorno, quasi un'ironia, si presentò con un cielo completamente azzurro ed il sole raggianti che illuminava le vette coperte di neve; quello splendore lo abbiamo potuto ammirare la mattina di lunedì 16 agosto quando ormai dal « Marinelli » si doveva iniziare la discesa verso il piano. E' stata una ottima occasione per scattare magnifiche foto, per godere il bellissimo panorama e convincersi che la zona merita di essere rivista forse in altra gita sociale, che si potrebbe organizzare nei prossimi anni.

La nota triste che ci ha impressionati sono i resti dell'elicottero precipitato a Vedretta di Caspoggio nell'aprile 1957 e ove hanno trovato la morte Luigi Bombardieri ed il Magg. Secondo Pagano per avere urtato l'elica contro il filo della teleferica di servizio che sale al Marinelli.

Luigi Bombardieri, presidente della Sezione C.A.I. Valtellinese e principale artefice del Rifugio Marinelli, al quale oggi ha legato anche il suo nome, verrà ricordato col compagno Pagano dalla Sezione C.A.I., che vuole erigere a loro ricordo un cippo raccogliendo i resti dell'elicottero.

Al ritorno, con brevi fermate a Como ed Arona, la allegra comitiva rientrava in Valle alle ore 23.

## L'ultima gita della stagione

Anche l'ultima gita della stagione, domenica 11 settembre, si è potuta effettuare con 25 partecipanti, raggiungendo Piedicavallo e proseguendo per il Rifugio Alfredo Rivetti, alla Mologna Grande (m. 2150), di proprietà della Sezione di Biella.

La giornata è stata bellissima e ha permesso di salire a gruppi ai Gemelli della Mologna (m. 2473) ed al Monte dei Tre Vescovi (m. 2501).

In serata, con soddisfazione, i gitanti rientravano in Valsesia soddisfatti della bella escursione, allietata dalla stupenda giornata.





## Le prossime gite sci-alpinistiche

Per dare la possibilità ai soci sciatori di cimentarsi sui campi di neve fuori della nostra zona, la Sezione ha stabilito un programma di gite invernali che hanno anche lo scopo di incitare i giovani meno provetti ad imparare dagli anziani quelle nozioni indispensabili che devono regolare ogni escursione e gita sci-alpinistica, per prudenza e regolarità.

Il calendario gite è il seguente:

### 29 gennaio 1961 - GITA SCIISTICA A BARDONECCHIA.

Partenza da Varallo in autopullman alle ore 4; indi Borgosesia, Grignasco, Romagnano e Ghemme, per Torino, Valle di Susa; arrivo a Bardonecchia verso le ore 9.

La sera partenza alle ore 17 per il ritorno.

### 26 febbraio 1961 - GITA SCI-ALPINISTICA GRESSONEY-ALAGNA.

Da Varallo in pullman alle ore 4; arrivo a Gressoney La Trinitè ore 9 circa.

I partecipanti alla traversata Gressoney-Col d'Olen-Alagna si potranno subito avviare con la seggiovia alla Punta Jolanda per proseguire la salita.

Coloro che desiderano fermarsi a Gressoney a sciare ne avranno tutta la possibilità, in quanto il pullman ripartirà solo verso le ore 17.

### 26 marzo 1961 - GITA SCI-ALPINISTICA CERVINIA-FIERJ-VALLE D'AYAS, con discesa a CHAMPOLUC.

Per questa gita il pullman in partenza da Varallo alle ore 4, con previsione di arrivo a Cervinia verso le 9.30, non si fermerà al Breuil, ma si dovrà portare a Champoluc ad attendere i gitanti.

Infatti il programma prevede la salita da Cervinia alle Cime Bianche (m. 2980) in funivia, indi coloro che intendono fare la traversata per Fierj e Valle d'AYAS fino a S. Jacques proseguiranno e gli altri partecipanti si dovranno trovare al pullman alle ore 13 per la discesa a Verres e su fino a Champoluc.

In occasione della prenotazione per questa gita occorrerà versare, oltre alla quota del viaggio in autopullman, anche il costo del biglietto della funivia Breuil-Cime Bianche, che verrà comunicato a suo tempo.

In queste due gite sci-alpinistiche avremo l'accompagnamento di due « Maestri di sci », i quali saranno di valido aiuto specie ai giovani che desiderano imparare la tecnica dello sport invernale.



# Notiziario delle Sotto-Sezioni

## BORGOSIESIA

### Vita sociale

**Proiezioni e conferenze** - Vi sono state varie riunioni in sede con proiezioni di films della Cineteca del C.A.I. e diapositive dei soci fratelli Galli, dr. Zanello, dr. Raiteri, Sacitone, Stragiotti, ecc.

Inoltre i soci Festa Alberto e geom. Zanni hanno tenuto rispettivamente una conversazione su « Fauna alpina » e « Speleologia e archeologia in Valsesia », entrambe molto interessanti e molto seguite dai soci intervenuti. Li ringraziamo ancora per la loro cortese collaborazione. A data da destinarsi farà seguito la conversazione del rag. L. Appendino sulla « Flora alpina ».

**Biblioteca** - Si è arricchita dei volumi « Guida del Bernina » (offerto dalla Sezione) e « Guida del M. Rosa », di Saglio-Boffa (acquistato).

**Gite sociali** - Buona la partecipazione dei nostri soci alle gite sociali 1960. Spiace che la gita al Bernina per Ferragosto sia stata frustrata dal cattivo tempo, che non ha permesso di svolgere per intero il programma e di ammirare la magnifica zona. Alcune partecipanti del gentil sesso hanno dato prova di tenacia e di capacità raggiungendo la Capanna Marco Rosa.

**Bacheca - Avvisi sociali** - Ripetiamo che ogni avviso riguardante la vita sociale della nostra Sottosezione o gli avvisi Sezionali vengono tempestivamente esposti nella nostra bacheca in piazza Parrocchiale, in sito molto evidente. I soci sono quindi invitati a farvi sovente una visitina.

**Rinnovo del Consiglio di Reggenza a Borgosesia** - Col 31 dicembre 1960 termina il triennio del Consiglio in carica. Verrà distribuito ai soci della Sottosezione un volantino-scheda da compilarsi e da restituirsi alla Sede della Sottosezione a Borgosesia. Per orientamento, verrà indicata una rosa di candidati che possono dare maggior affidamento per il futuro della Sottosezione. Fin d'ora il Consiglio uscente ringrazia tutti i collaboratori e porge un cordiale saluto a tutti i soci, esortandoli a sempre meglio operare per le fortune del C.A.I. valesiano.

**Monito** - Un infortunio che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è accaduto alla forte cordata composta da Bertone Giorgio (Mar-

cellino) e dai fratelli Galli. Le circostanze che hanno determinato l'incidente ed i fatti susseguenti sono ormai noti a tutti e non vale ripeterli. E' invece necessario e doveroso richiamare l'attenzione di tutti i giovani alpinisti sull'assoluta necessità di non derogare mai dalle norme di tecnica alpinistica (le Scuole di Alpinismo sono state create per questo). I pericoli oggettivi della montagna sono sempre presenti, anche quando sono celati sotto una apparente facilità; alpinista completo e sperimentato sarà colui che non si lascerà trarre in inganno da tale apparenza.

Tutto è bene quello che finisce bene; non ci resta quindi che congratularci con i protagonisti della fortunosa vicenda per lo scampato pericolo, ed augurare al nostro « Marcellino » una completa guarigione per rivederlo nuovamente sui monti con una esperienza di più.

### Attività alpinistica

**P. Grober - p. cresta Nord-Est - 17 luglio 1960**  
Zani Battista, Zani Giovanni, Macco Eraldo, Poi Emilio, Coati Edoardo, Borzieri Pier Giorgio.

Alle ore 8,30 la seggiovia ci deposita al Belvedere di Macugnaga; alle 9 siamo al Rifugio Zappa e con buona lena proseguiamo verso la cappelletta dedicata alla memoria del poeta-alpinista E. Zapparoli. Attacchiamo quindi un canalone di neve dura, sul quale calziamo i ramponi. Superata la crepaccia terminale con qualche difficoltà, procediamo su terreno che si fa man mano sempre più ripido, costringendo le caviglie ad un notevole lavoro di torsione. Prima di arrivare sulla cresta spartiacque dobbiamo intensificare l'attenzione a causa di uno strato di neve molle che ricopre il ghiaccio; qui dobbiamo intagliare qualche scalino. Alle ore 13 circa siamo in cresta mentre nel frattempo il cielo si è coperto ed una nebbia fitta è calata su di noi, togliendoci ogni visuale. Riteniamo di proseguire lungo la cresta, anziché scendere alla cieca lungo il ripido pendio di salita. Superiamo così parecchie gobbe nevose intercalate da esili creste di neve ed alle ore 15 siamo in vetta alla P. Grober. Dopo la rituale stretta di mano ed un veloce spuntino, scendiamo rapidamente sul colle delle Locce e da questo nuovamente verso la valle di Macugnaga dove giungiamo... a piedi verso le ore 20, con il biglietto della funivia in tasca!!!

Salita interessante, di media difficoltà; specie se fatta con buone condizioni di neve e con visibilità.



**Torre di Boccioleto** Parete Nord, nuova variante per la fessura di destra (Bertone-Balli G.) e parte superiore della via Gaudino-Grivelli (3° salita).

**Relazione Tecnica:**

Si segue l'itinerario della via Esposito fino alla cengia rocciosa, indi traversare a sinistra in direzione di un masso (attacco). Attaccare un diedro che sale strapiombando verso sinistra per circa 3 metri e continuare per una fessurina strapiombante fino al termine della medesima (10 chiodi 1 cuneo 6° sup.).

Traversare ora all'origine della seconda fessura che sale strapiombando leggermente fino alla cengia a metà parete (3 chiodi a espansione 6° sup.).

Dall'attacco della seconda fessura, chiodare la medesima fino alla cengia, uscendone con un delicato passaggio di 5° in libera (28 chiodi 3 cunei 6° sup.).

Dalla cengia attaccare il secondo tiro di corda della via Gaudino-Grivelli superando l'unica fessura esistente nella strapiombante parete. L'uscita sulla cengia superiore è ostacolata dalla presenza di piantine di rododendri e di terriccio che rendono il passaggio estremamente delicato (45 chiodi 3 cunei 6° sup.).

Dalla cengia superiore, l'itinerario alla vetta è comune con le vie Mora-Sacchi e Esposito-Ferraris (4°). Sul primo tiro di corda lasciato 3 staffe sulla prima fessura, quella da 7 metri sulla seconda fessura e usato altre 2 staffe in sistema alterno; recuperando cioè quella infe-

riore agganciandola al chiodo superiore per tutto il tiro di corda. Sul secondo tiro di corda lasciato 2 staffe all'inizio, quella da 7 metri sullo strapiombo centrale e usato altre 2 staffe alternandole come sul primo tiro di corda.

Altezza metri 60 circa.

Ore impiegate 13 effettive con un bivacco sulla cengia superiore.

Chiodi usati 83 più 3 a espansione. Cunei usati 7.

Staffe adoperate: 5 normali e una da 7 metri. Difficoltà: 6° superiore A 3.

## Ascensioni ed escursioni

- 1) Torre di Boccioleto via Mora-Sacchi - Seconda salita solitaria Bertone Giorgio.
- 2) Margherita Sforzosa parete N.E. - Bertone Giorgio, Poi Emilio.
- 3) Torre di Boccioleto via Esposito-Ferraris - 4ª salita Bertone Giorgio, Galli Gianni.
- 4) Torre di Boccioleto tentativo per parete N. (fessura di destra) e ripetuto via Mora-Sacchi - Bertone G., Galli G. alla N.; Bertone G. Galli F., Galli G., Poi Emilio alla via Mora-Sacchi.
- 5) Torre di Boccioleto parete N. nuova variante per la fessura di destra e parte superiore della via Gaudino-Grivelli - Bertone Giorgio, Galli Gianni (3ª salita).
- 6) Monte Barone via Accademica e cresta d'Oman - Bertone Giorgio, Fausto e Gianni Galli.
- 7) Tagliaferro cresta N. salita e discesa - Bertone G., Galli G., Saettono D., Zani B.
- 8) Punta Grober cresta di Flua - Bertone Giorgio, Fausto Galli, Gianni Galli.
- 9) Grignetta: Guglia Angelina, parete E., via Cassin-Varale - Bertone Giorgio, Fausto Galli, Saettono Danilo, Gianni Galli.
- 10) Corno Piglimò, via normale - Bertone Giorgio, Fausto Galli, Gianni Galli.
- 11) Pizzo Tignaga, cresta O., via Negri-Bonacossa - Bertone Giorgio, Fausto Galli, Gianni Galli.
- 12) Punta Gnifetti, cresta Signal - Bertone Giorgio, Fausto Galli.
- 13) Lyskamm Orientale, cresta Sella - Bertone Giorgio, Fausto Galli.
- 14) Punta Giordani, cresta del Soldato - Fausto Galli, Aldo Lonati.
- 15) Piramide Vincent, parete S. - Fausto Galli, Aldo Lonati.
- 16) Colle Sesia (salita e discesa) Bertone Giorgio, Fausto Galli, Gianni Galli.
- 17) Lyskamm Occidentale, tre tentativi alla parete N. - Bertone Giorgio, Gianni Galli.
- 18) Gran Fillar, tentativo alla parete S.-S.E. via Lampugnani-Mellana-Pala - Bertone Giorgio, Fausto Galli, Saettono Danilo, Gianni Galli.





# GRIGNASCO

## Attività sociale

Dopo un buon inizio primaverile, l'attività alpinistica dei nostri Soci è entrata in un periodo di stasi. I soliti molto volenterosi hanno però ancora una volta dimostrato molto attaccamento alla montagna effettuando parecchie ascensioni. Son da segnalare le gite collettive al Monte Barone, Tagliaferro, Grivola e Corno Bianco. Effettuate, purtroppo, con tempo piuttosto cattivo e le condizioni della montagna sono state sempre tutt'altro che favorevoli. La gita al Corno Bianco è stata anche funestata da una disgrazia che per poco non si tramutava in spiacevole disgrazia mortale. Durante la discesa, uno dei componenti della comitiva, che poco innanzi si era slegato, perdeva l'equilibrio e scivolava sulla neve fresca per oltre 150 metri fermandosi con forte impeto contro lo sperone roccioso sottostante. Fu subito soccorso dai compagni, che lo trasportarono ad Alagna e l'hanno fatto proseguire per Grignasco. Nella caduta riportò la frattura del calcagno e varie contusioni in tutte le parti del corpo e del viso; così per tutta l'estate anche questo bravo giovane non poté più organizzare o partecipare a gite.

In Sede l'attività continua con lo stesso ritmo dell'anno passato. Il giorno 30 ottobre ebbe luogo in fraz. Torchio la VI assemblea annuale. Dopo aver assistito alla S. Messa celebrata dall'alpinista Padre Bono della Consolata, i partecipanti si sono assisi a banchetto presso la trattoria Giordani, il cui proprietario sig. Virgilio ha servito un ottimo pranzo.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea sociale, seguita da proiezioni di film e diapositive di montagna.

**Nuova attività** — Alcuni volenterosi, già appartenenti alla Scuola Militare Alpina, stanno portando a termine un programma per un Corso di Sci riservato ai soli giovani. La Sottosezione metterà a loro disposizione un certo numero di paia di sci, affinché i giovani grignaschesi possano anche loro, senza troppa spesa, seguire la via dello sport bianco. Ci auguriamo che tutto venga portato a termine col medesimo entusiasmo della partenza.

E' da segnalare che nei primi mesi del '61 sarà messa in palio per la seconda edizione la « Coppa MASTER-IMAS » riservata ai soci delle Sottosezioni di Ghemme e Grignasco. Invitiamo pertanto i nostri bravi sciatori a preparare le scioline adatte per la vittoria definitiva.

**Augurio nuziale** — Il presidente della Sottosezione di Grignasco, Giovanni Bonfanti di Egidio, ha creato la sua famiglia, giurando fede di sposo alla signorina Marisa Alberganti di Borgosesia. I soci e gli amici della Sottosezione formulano per i novelli coniugi l'augurio della più prospera e serena felicità.

# GHEMME

## Attività estiva

Quest'anno il tempo non è stato propizio ed i vari progetti hanno dovuto essere accantonati poiché quasi tutte le fini settimane erano piovose. Così, forzatamente ci siamo limitati a effettuare gite alla Capanna Gnifetti (varie volte), alla Capanna Valsesia e alla Capanna Resegotti.

— Il nostro socio sig. Clementi Attilio (Milano) ci scrive che sua figlia Claudia, di 17 anni, nei giorni 20-21-22 luglio, in compagnia di due suoi amici ha compiuto sul Rosa la seguente traversata: Capanna Gnifetti, Punta Balmezhorn, Piramide Vincent e discesa dalla Cresta del Soldato.

Brava Claudia! Complimenti!

— In buon numero i nostri iscritti hanno preso parte alle Gite Sociali, di cui viene sempre segnalata la perfetta organizzazione.

## Congresso a Ghemme

La partecipazione al I Congresso della Sezione, tenutosi il 23 ottobre, è stata veramente eccezionale malgrado l'inclemenza del tempo.

Siamo grati a tutti quanti ci hanno complimentati verbalmente e con scritti per l'ottimo risultato della riunione; lieti della schietta amicizia rinsaldata, ci auguriamo che il prossimo Congresso veda ancora numerosi e uniti in gaia armonia i soci di una fra le più vecchie Sezioni del glorioso sodalizio alpinistico d'Italia.

---

## Complimenti, sig. Presidente!

Nel corso di una riunione tenuta dal Comitato Piemontese-Ligure-Tosco-Emiliano del Consorzio Nazionale Guide e Portatori è stato chiamato a far parte dello stesso Comitato il presidente della nostra Sezione, ing. Gianni Pastore. A lui vadano l'espressione del compiacimento e gli auguri di tutti i soci affinché dal nuovo importante incarico sappia trarre i frutti più vantaggiosi a favore del Corpo Guide e Portatori di Alagna, la cui attività, piena di rischi e di pericoli, si svolge soprattutto fra i ghiacciai del Monte Rosa.

Il nostro presidente è stato inoltre chiamato a far parte del Comitato Coordinamento Rifugi delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane.

E' un nuovo riconoscimento del lavoro e dell'attività che egli ha svolta con appassionato impegno per il benessere del nostro C.A.I. e specialmente della nostra Sezione.



# I Premi della Solidarietà Alpina

Il Cav. don Luigi Ravelli insignito dell' «Ordine del Cardo»

Domenica 18 dicembre a Milano saranno distribuiti i premi della Solidarietà Alpina promossi dall'Ordine del Cardo, un ente che ha nobilissime finalità e che tutti gli anni distribuisce notevoli premi in denaro a squadre o a persone che si siano distinte per opere di coraggio, di salvataggio, ecc. in montagna.

Per uno dei maggiori premi dell'Ordine era stata proposta quest'anno anche la Squadra di Soccorso Alpino di Alagna, che operò ripetutamente, in condizioni sempre difficili e pericolose, fra i ghiacciai del Monte Rosa. La segnalazione è però pervenuta tardi e sarà tenuta presente un'altra volta.

Nella cerimonia di domenica saranno inoltre distribuite le «Stelle del Cardo», che vengono conferite a coloro che si rendono benemeriti della montagna e della solidarietà alpina: fra i decorati di domenica c'è il cav. don Luigi Ravelli, parroco di Foresto, il popolare sacerdote alpinista, accademico, autore della celebrata «Guida della Valsesia e del Monte Rosa» e che emulo degli abati Gorret, Chanoux, Henry ha trascorso sui monti gran parte della sua vita. Egli è ben degno di una tale distinzione.



La Giuria dei Premi della Solidarietà Alpina, promossi dall'Ordine del Cardo, ha così proceduto alle assegnazioni per il 1960:

**Premio Ordine del Cardo**, di L. 100.000, al Corpo Istruttori della Guardia di Finanza di Predazzo (Trento) nella persona di Quinto Scalet. «Il Corpo Istruttori delle Fiamme Gialle di Predazzo si è prodigato più e più volte generosamente in spedizioni di soccorso alpino. Anche quest'anno sono stati compiuti quattro salvataggi e due recuperi di salme, con forti difficoltà tecniche e gravi rischi. L'Istruttore Quinto Scalet, per ardimento e perizia, ha sempre svolto come capo-cordata il ruolo più impegnativo e, insieme ai colleghi Pietro Delazzer e Ferdinando Dallantonio, congiuntamente ai Soccorsi Alpini di San Martino di Castrozza e di Fiera di Primiero, ha raggiunto e tratto in salvo il 1. ottobre 1960, con condizioni atmosferiche avverse, due alpinisti tedeschi esausti da tre bivacchi nella tormenta sul S. Torrione della Pala di S. Martino».

**Premio Giunta Regionale Trentino-Alto Adige**, di L. 50.000, al Soccorso Alpino S.A.T. di San Martino di Castrozza per il predetto salva-

taggio, al quale ha validamente concorso con i suoi uomini migliori e «per l'intera sua opera di umana solidarietà in varie difficili azioni di soccorso in montagna che si può riassumere in 20 alpinisti salvati, in 10 feriti trasportati e 23 salme recuperate».

**Premio dell'Unione della Legion d'Oro**, di L. 50.000, al Soccorso Alpino S.A.T. di Fiera di Primiero con riferimento al salvataggio già nominato, nel quale si è distinto Camillo De Paoli, ed ai «numerosi altri gesti di solidarietà alpina compiuti dai suoi componenti con audaci spedizioni di soccorso».

**Premio Amministrazione Provinciale di Bolzano**, di L. 50.000, alla Squadra di Soccorso Alpino di Solda. «Il 28 agosto 1960 la squadra, con una marcia velocissima, avvicina e soccorre due alpinisti bavaresi precipitati dalla parete Nord del Gran Zebrù e gravemente feriti, riuscendo col suo tempestivo intervento a strapparne uno alla morte».

**Premio Amministrazione Provinciale di Sondrio**, di L. 50.000, alle guide alpine Virgilio, Giulio, Dino e Stanislao Fiorelli di Valmasino. «Tra bufere di neve e pericoli di ogni genere le quattro guide hanno continuato per più giorni la spasmodica ricerca degli sventurati alpinisti dispersi sul Pizzo Cengalo, recuperandone infine le salme, non smentendo la fama che la precedente generazione dei Fiorelli ha saputo legare al nome della famiglia».

**Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano** al Corpo delle Guide di Macugnaga, che «nelle persone di Pierino Jachini, Costantino Pala, Michele Pala e Bernardo Tagliaferri, si impegnava con tempo proibitivo e con rischio della vita in ardua perlustrazione della parete ossolana del Monte Rosa (Crestone Zapparoli), alla ricerca, purtroppo vana, di due alpinisti tedeschi precipitati».

**Premio ad memoriam Contessa Piaconetta Previtali Dell'Oro**, di L. 30.000, al portatore Giovanni Spechtenhauser di Val Martello. «Il 23 aprile 1960, salendo con clienti il ghiacciaio del Cavedale sotto l'imperversare della bufera di neve, incontra casualmente una cordata di tre alpinisti francesi, di cui uno precipitato in profondo crepaccio. Si prodiga nella faticosa e difficile opera di salvataggio e trasporta poi al Rifugio Casati il malcapitato».



**Premio ad memoriam Achille e Isolina Rampinelli**, di L. 30.000, al sig. Fazio Baldissera di Gemona del Friuli. « Quarantacinquenne, paralizzato in un arto inferiore e in un braccio in seguito a lesioni di guerra, per un miracolo di altruismo e di volontà accorre alle grida di aiuto sulla zona più ripida e pericolosa delle rocce del Monte Glemine a circa 150 metri dalla base per trarre in salvo un ragazzo dodicenne abbarbicato ed in procinto di precipitare ».

**Premio Amici di Achille Compagnoni**, di L. 30.000, alla guida alpina Antonio Dellagiocoma di Madonna di Campiglio. « Notissima guida del Gruppo di Brenta, ha compiuto nella sua

lunga carriera molti atti di ardimento e di generosa solidarietà. Ultrasettantenne, ancora si prodiga con inesausta passione per le sue montagne, segnalandone i sentieri ».

**La Stella del Cardo** è stata assegnata: alla sig.ra Lucia Musso in Gastaldi di Chiusa Persio, al prof. dr. Heins Regele di Bolzano, al sacerdote **don Luigi Ravelli parroco di Foresto-Sesia**, al sacerdote don Mario Marniga parroco di Precasaglio, al sig. Carlo Delmonego capo del Soccorso Alpino di Vigo di Fassa, al sig. Italo Marchetti presidente della S.A.T. di Arco, all'insegnante Giovanni Battista Guiot di Pragelato.

---

# GRUPPO GUIDE E PORTATORI

---

## ALAGNA

---

L'attività svolta in quest'anno è stata pressochè esigua, causa il tempo inclemente che ha ostacolato ogni tentativo di ascensioni sulle impervie vette del Rosa.

Enrico Chiara, capo guida della zona, è stato chiamato come istruttore all'XI Corso di Addestramento Nazionale di Guide e Portatori, corso tenutosi al Colle d'Olen, con sede al

Rifugio Città di Vigevano, nei giorni dall'11 al 18 settembre 1960.

Al corso hanno partecipato 20 aspiranti Portatori e 4 Portatori aspiranti a Guide, e fra essi 5 elementi valesiani.

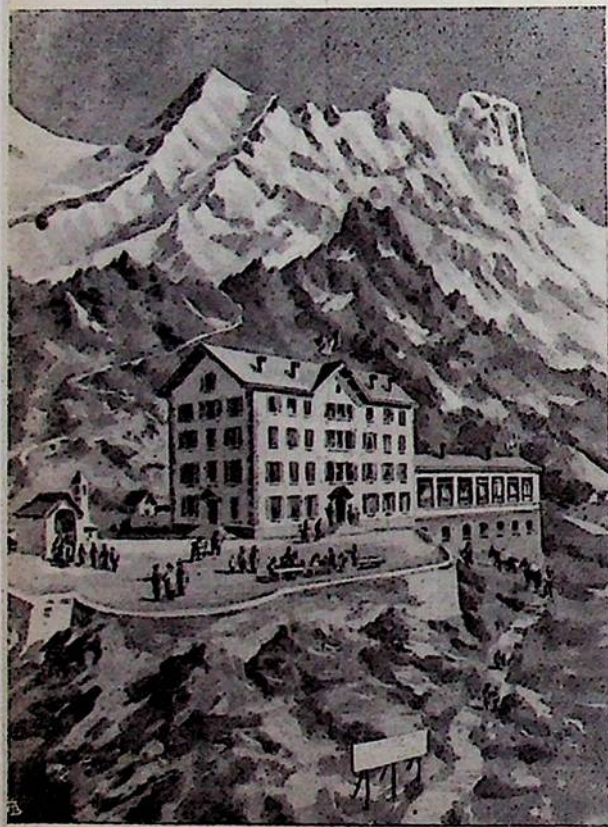
L'addestramento riguardava roccia, ghiaccio, arrampicate, problemi tecnici, ecc. e quanto le guide e portatori devono saper svolgere in alta montagna in base a quella preparazione e allenamento all'aspro lavoro di guida, alla cui conoscenza e capacità si affidano tutti coloro che affrontano imprese difficili e rischiose, per ritrovare nella conquista delle vette quelle emozioni che donano i colossi Alpini.

Purtroppo le condizioni quasi proibitive del tempo non hanno permesso di far molte cose; comunque anche in tali condizioni i convenuti sono saliti alle punte Gnifetti e Dufour, ritemperando doti fisiche che la qualità stessa richiede.



Nella seconda quindicina di agosto il C.S.A. Alagna, del quale fanno anche parte tutte le guide e portatori di Alagna, capeggiate dal capo guida Enrico Chiara, si sono prodigati nel recupero di una salma sulla Cresta Signal (Cengia). Malgrado le condizioni del tempo fossero proibitive, la salma è stata trasportata, dal luogo della disgrazia, a mezzo teleferica, alla Capanna Regina Margherita, quindi è stata portata ad Alagna.

Un secondo intervento, questa volta fortunatamente per una disgrazia non mortale ha avuto luogo alla fine di agosto, col recupero nel canalone Sesia, ghiacciaio piano Elleman, del noto socio del C.A.I. Varallo Marcellino Bertone da Borgosesia, precipitato dopo un tremendo scivolone di oltre cinquecento metri nel canalone stesso, rimanendo salvo, se pur ferito.





# Gruppo Camosci



## Il Rifugio Camosci

Seguendo lo scopo che il Gruppo Camosci del C.A.I. di Varallo si è prefisso all'atto della sua costituzione, e cioè quello di far conoscere e meglio apprezzare ai giovani le montagne della nostra Valsesia (e specialmente quelle più dimenticate e forse più belle), il Gruppo è giunto ad una prima sua realizzazione, e cioè la sistemazione di un rifugio.

E' dal 1956, lo stesso anno che vide i « Camosci » impegnati nel primo giro alpinistico della Valsesia, che l'alpe delle Piane di Cervarolo è diventato un po' la base dei giovani, con quella piccola ed angusta baita che ironicamente veniva chiamata rifugio. E' proprio dopo questi primi passi che si ventilò la possibilità di avere un rifugio vero, atto ad ospitare comodamente gli escursionisti, e offrendo così la comodità a tutti di conoscere maggiormente un'altra zona della valle alle porte di Varallo, senza difficoltà alpinistiche e di conseguenza alla portata di tutti. Questo, che prima pareva un sogno, si è ora realizzato con la munifica donazione di una vecchia baita, da parte della conosciuta e stimata famiglia Negri, e con la sistemazione compiuta grazie al tenace lavoro dei soci del Gruppo.

Sebbene non si possa paragonare questa baita ad un vero e proprio Rifugio alpino, dotato di ogni confort moderno, è pur vero che oggi si dispone di un modesto Rifugio, pulito ed accogliente, dotato di sala, cucina e di un provvisorio dormitorio nel sottotetto.

Tale Rifugio è situato al centro del vasto alpe delle Piane, a m. 1222, ed è base di partenza per le ascensioni alla Massa del Turlo

(m. 1954) e le traversate per cresta al Monte Croce, Camossaro, Colle Ranghetto, per Camasco; per la più impegnativa Forcolaccia, Cima Rimeo, Cengio dell'Omo, Monte Capiro m. 2171, per Sabbia o Rimella; è al centro di una zona atta allo sci alpinistico. Vi si accede da Cervarolo con comoda mulattiera ed il Rifugio è dotato di un posto di pronto soccorso.

E' intenzione di migliorare quello che finora, pur con enormi sacrifici, è stato fatto, rifacendo un nuovo tetto e rialzando nel contempo la parte superiore della baita stessa.

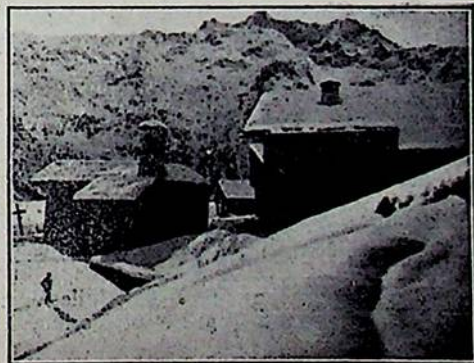
Questi sono i risultati che il Gruppo Camosci, costituito per la maggior parte da giovani, ha ottenuto in questi cinque anni di vita e che lasciano bene sperare per l'avvenire.

G. I.

## Le gite invernali

Nell'ultima riunione del Gruppo, tenutasi il 22 novembre u. s., sono state programmate, tra l'altro, le seguenti gite invernali, pur tenendosi conto delle gite organizzate dalla Sezione C.A.I.:

- 18 dicembre 1960 - Massa del Turlo (m. 1954), salita e discesa da Cervarolo.
- 15 gennaio 1961 - Sabbia, Monte Capiro (m. 2171) e ritorno da Sabbia.
- 12 febbraio - Rossa, Monte Tracciora (m. 1918), Cervatto, Fobello.
- 12 marzo - Fobello, Colle Baranca (m. 1820), Colle Egua (m. 2236), Carcoforo, Rimasco.
- 19 aprile - Camasco, Alpe Ranghetto (m. 1270), Monte Croce (m. 1644), Massa del Turlo, Cervarolo.





# Infaticabile attività alpinistica

## dei Rovers del Clan M. Rosa di Borgosesia dall'ottobre del 1959 all'ottobre del 1960

— **Costolone Sud-Est della Parrot** (quota 3800) oltre il Ghiacciaio Piode Superiore durante il tentativo alla Parrot, interrotto dal maltempo il 16-17 ottobre 1959, da parte di Gio. Turcotti ed Achille Piccio.

— **Cresta di Forno** (quota 2800), raggiunta il 13 novembre 1959 da Franco Zancaner, Renzo Zaninetti, Achille Piccio e Gio. Turcotti, durante tentativo semi-invernale al Corno Bianco dal Rissuolo, interrotto da maltempo.

— **Monte Barone**: Gigi e Paolo Caratti per cresta Est, dal Cornabecco, nel dicembre 1959.

— **Massa di Cervarolo**: Augusto, Umberto e Maria Cavagnino, mese di marzo 1960 (\*).

— **Altemberg** (m. 2390), Gio. Turcotti e Franco Zancaner, con tempo buono, da Rimella per Cresta Est, il 23 maggio 1960.

— **Corno Bianco** (m. 3320) dal Passo d'Artemisia, Paolo Ceretti, Piero Bertone e Gio. Turcotti, con molta neve e tempo buono il 12 giugno 1960.

— **Punta Parrot** (m. 4463) dalla Capanna Valsesia. Gio. Turcotti e Paolo Caratti con molta neve ovunque, tempo buono con tormenta nella parte terminale, il 30 giugno e 1 luglio 1960. Ritorno per il Lysjoch, Capanna Gnifetti e Vallone delle Pisse.

— **Traversata Colle Valdobbia-Gressoney-Col d'Olen**: Augusto ed Umberto Cavagnino con Gianfranco Varalli e Gianni Bonacossa. Luglio 1960 (\*).

— **Punta Giordani** (m. 4055), dal Ghiacciaio d'Indren. Gio. Turcotti, solo, con tempo ottimo, il 29 luglio.

— **Punta Vincent** (m. 4213), salita diretta dal Ghiacciaio Indren alla vetta per ripido canale di neve. Gio. Turcotti, guida improvvisata di una cordata tedesca, il 29 luglio.

— **Balmenhorn** (m. 4230) dal Colle Vincent. Gio. Turcotti con tempo buono il 29 luglio.

— **Punta Vincent** (m. 4210) dal Colle Vincent. Gio. Turcotti e Don Tagliero di Torino, il 29 luglio.

— **Ludwishöhe** dal Lysjoch. Augusto e Umberto Cavagnino con Mario Montini, in agosto con tempo buono (\*).

— **Punta Gnifetti** dal Ghiacciaio Grenz Augusto, Umberto e Maria Cavagnino, in agosto con tempo buono (\*).

— **Punta Vincent** dalla Capanna Gnifetti, con difficoltosissima salita nella tormenta dopo una notte di bufera. Gio. Turcotti, Luciano Castaldi, Carlo Elgo il 19 agosto.

— **Balmenhorn** dal Colle Vincent il 19 agosto. Carlo Elgo, Luciano Castaldi, Gio. Turcotti.

— **Torre di Boccioleto**, parete Est. Gilberto Negri e Gio. Turcotti. Ascensione regolare il pomeriggio del 2 settembre.

— **Capanna Valsesia e Ghiacciaio superiore Piode**: Padre Renato Zacchini, Ida Gugliermina, Lucia Turcotti, Maria Cavagnino, Elvira Poletti, Maria Grazia Milanesi, Enrico Regaldi, Paolo Caratti e Gio. Turcotti, il 23 settembre. Messa alla Capanna per Marco e Mario. Tempo buono in peggioramento. Rientro ad Alagna a tarda sera sotto temporale violento.

Inoltre dal Campo Scout di Riva-Valdobbia, che ebbe luogo nel periodo 25 luglio-5 agosto, si effettuarono delle « spedizioni » di Esploratori nell'alta Val Vogna, e precisamente:

— **Passo del Viareccio e Cresta Spartnacque Maccagno-Loo.** 12 Esploratori in 3 giorni di campo mobile. Installazione di Madonnina sulla cresta.

— **Colle di Valdobbia e Laghi Plaida** 12 Esploratori in 3 giorni di campo mobile. Installazione di Madonnina presso Colle di Valdobbia.

— **Punta Carestia** (m. 2980), Achille Piccio e Remo Deprà, tempo ottimo.

Infine diverse puntate in Val Vogna per amore della montagna, della vita dell'alpe e del buon latte non pastorizzato!, e pomeriggi di « scuola di roccia » sul Fenera ed al Lagone.

Ed ora, sempre pronti, se Dio vuole, per altre imprese!

**Il vecchio Gio.**

(\*) Pur essendo del Clan Monte Rosa, i fratelli Cavagnino e C. sono del C.A.I. Varallo.







